

Lucia Dibilio

Fiscalità circolare ed ecologia integrale

Sintesi Tesi di Dottorato

Il legame tra politica e tassazione si pone al centro della tutela ambientale quale bene comune ed è proprio la nozione di bene comune che dovrebbe veicolare il governo delle istituzioni internazionali, nazionali e locali, ed essere il senso e la causa delle politiche ambientali e tra queste della fiscalità ambientale, che è lo strumento di attuazione del bene comune mediante prelievi ambientali disincentivanti o di scopo ed ecoincentivi.

La tematica sulla tutela ambientale occupa una posizione di rilievo nell'Enciclica "Laudato si" di Papa Francesco, nella quale Egli evidenzia che è fondamentale riconoscere la radice umana della crisi ecologica e sollecita a considerare i vari elementi di una ecologia integrale, inclusiva delle dimensioni umane e sociali.

L'enciclica di Papa Francesco "Laudato si" sottolinea che i problemi ambientali sono strettamente connessi alla cultura dello scarto e all'incapacità dei sistemi industriali di assorbire e riutilizzare, alla fine del ciclo di produzione e consumo, rifiuti e scorie e, inoltre, tale enciclica evidenzia che per contrastare la cultura dello scarto, occorre adottare un modello circolare di produzione capace di ridurre l'utilizzo delle risorse non rinnovabili, attenuare il consumo, riutilizzare, riciclare.

La concezione di ambiente quale bene comune, così come delineato nell'Enciclica "Laudato si", e correlato ai diritti dell'uomo e della natura induce a considerare che il modello della fiscalità lineare, inclinato a dare priorità solo ai fini fiscali e non a quelli extrafiscali, deve essere superato per costruire il modello della fiscalità circolare, che permette di promuovere il rispetto della natura ricorrendo sia ai tributi ambientali che agli ecoincentivi fiscali.

L'economia circolare, sostenuta dalle istituzioni comunitarie e sottolineata da Papa Francesco, può essere realizzata attraverso il modello della fiscalità circolare che contrapponendosi al modello della fiscalità neutrale, insensibile verso le dinamiche della spesa e sensibile verso quelle del prelievo e del gettito, giunge a contenere la spesa pubblica inefficiente e clientelare, per collimare con un modello di fisco promozionale propenso a tassare lo scarto e a incentivare il riuso e il riciclo.

Considerando contemporaneamente l'economia circolare e la fiscalità circolare si può dire che, mentre l'economia circolare comincia gradualmente a trovare spazio in ambito europeo e nazionale, il modello della fiscalità circolare non è consolidato e questo si denota dalla contenuta imposizione ambientale, come avviene in Italia, e dalla scarsa presenza di ecoincentivi.

Purtroppo, non si denota nel Paese Italia la presenza di una situazione di sviluppo sostenibile e in forza di percepire lo sviluppo sostenibile come il paradigma di riferimento per le politiche pubbliche e per i comportamenti delle imprese, si dovrebbe includere lo sviluppo sostenibile all'interno dei principi fondamentali della nostra Repubblica.

Una prospettiva a sostegno dello sviluppo della fiscalità circolare può essere quella che delinea nuove forme di fiscalità ambientale, in equilibrio con i limiti di armonizzazione previsti dall'Unione Europea, ma l'assenza di modelli di fiscalità ambientale, armonizzati o condivisi, può rendere le scelte degli Stati fiscali nazionali eterogenee o disomogenee, ostacolando in tal modo la prospettiva auspicata.

Una nuova dimensione da studiare nella sfera ambientale potrebbe essere quella di travalicare il principio "chi inquina paghi" per raggiungere, senza sostituire tale principio europeo, il principio del "chi valorizza benefici", al fine di avere un quadro più armonico di politiche propense alla lotta al cambiamento climatico; in tale quadro si colloca il programma di Horizon 2020 e occorre focalizzarsi sulle misure premiali dei singoli Paesi, che per essere sostenute devono allinearsi agli obiettivi del programma stesso, e in tale direzione si avrebbe non solo un consolidamento delle politiche ambientali nell'ordinamento europeo, ma anche un passo verso l'armonizzazione della fiscalità a livello comunitario.

Circular Taxation and integral ecology

The link between politics and taxation is at the center of environmental protection as a common good and it is precisely the notion of the common good that should convey the governance of international, national and local institutions, and be the meaning and cause of environmental policies, including environmental taxation, which is the instrument for implementing the common good through environmental disincentive withdrawals or of purpose and eco-incentives.

The theme of environmental protection occupies an important position in Pope Francesco' Encyclical "Laudato SI" where he Highlights that it is fundamental to recognize the human root of the ecological crisis and urges us to consider the various elements of an integral ecology, inclusive of human dimensions.

The Encyclical of Pope Francesco "Laudato SI" emphasizes that environmental problems are closely connected to the culture of waste and the inability of industrial systems to absorb and reuse waste and slag at the end of the production and consumption cycle, and furthermore, this encyclical highlights that in order to counter the culture of waste, it is necessary to adopt a circular production model

capable of reducing the use of non-renewable resources, reducing consumption, re-using and recycling.

The conception of environment as a common good, as defined in the Encyclical “Laudato Si”, and related to the rights of man and nature leads us to consider that the linear taxation model, inclined to give priority only for tax purposes and not for extra-tax ones, must be overcome to build up the model of circular taxation, which makes it possible to promote respect for nature by using both environmental taxes and tax incentives.

The circular economy, supported by the community institutions and emphasized by Pope Francesco in the Encyclical “Laudato Si”, can be achieved through the model of circular taxation which by contrasting the neutral taxation model, insensitive to the dynamics of spending and sensitive towards those of the levy and the revenue, comes to contain inefficient and customer public spending, to match a model of tax revenue suitable to tax waste and to encourage re-using and recycling.

Considering the circular economy and circular taxation at the same time, you can say that, while the circular economy is beginning to spread in European and national context, the circular taxation model is not consolidated and this is denoted by the limited environmental taxation, as is the case of Italy, and by the scarce presence of eco-incentives.

Unfortunately, the presence of a sustainable development situation is not denoted in Italia country and in virtue of perceiving sustainable development as the reference paradigm for public policies and for business behavior, sustainable development should be included within the fundamental principles of our Republic.

A perspective supporting the development of circular taxation can be the one that outlines new forms of environmental taxation, in balance with the limits of harmonization provided by the European Union, but the absence of harmonized or shared environmental tax models can make choices of national fiscal States, heterogeneous or non-homogeneous, thus hindering the expected perspective.

A new dimension to be studied in the environmental sphere could be to go beyond the "polluter pay" principle to achieve, without replacing this European principle, the principle of "who values benefits", in order to have a more harmonious framework of policies in favour of fighting against climate change; in this context the Horizon 2020 program is placed and focus should be placed on the reward measures of each country, which to be supported must be aligned with the objectives of the program itself, and in this direction there would be not only a consolidation of environmental policies in the European legal system, but also a step towards the harmonization of taxation at Community level.

Dottoranda: Dott.ssa Lucia Dibilio

